Esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO esce nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi d'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 496.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.3, tramonta ore 5.24 — Trieste, Giovedì 18 Febbraio 1897. — Oggi: S. Flaviano. — Domani: S. Corrado. — N. 5520

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Le grandi potenze e la Grecia.

ATENE 17 (N). Ha destato qui enorme impressione la notizia che due navi da guerra greche sarebbero state sequestrate dalle navi delle potenze. Mancano particolari in proposito.

Continua nella popolazione un'eccitazione vivissima. I rappresentanti delle potenze hanno invitato il governo greco a revocare subito tutte le disposizioni prese, così anche la chiamata sotto le armi della riserva. Nei circoli governativi si dice che 2000 marinai si siano annunciati spontaneamente per essere arruolati nella marina da guerra. Da tutti i luoghi nei quali dimorano sudditi greci pervengono qui notizie di collette attivate e di considerevoli importi raccolti.

BERLINO 17 (N). Sinora non si conferma la notizia che due navi da guerra greche siano state sequestrate dalle potenze nelle acque di Creta.

Qui la notizia della mobilizzazione di truppe turche non ha fatto nessuna impressione; si crede che si eviterà una guerra greco-turca.

COLONIA 17 (N). La *Kölnische Zeitung* conferma che la proposta di bloccare il porto del Pireo è stata già accettata da quasi tutte le potenze.

TOLONE 17 (B). Si continuano con tutta alacrità i preparativi per sollecitare la spedizione d'una squadra attiva completa nelle acque del Levante.

PARIGI 17 (B). L'agenzia *Havas* comunica da Atene in data odierna: L'ammiraglio Stamatellos è stato nominato comandante supremo delle forze navali greche. Siccome sulla Canea sventolano le bandiere delle sei potenze, il corpo di spedizione greco non intraprenderà alcun atto ostile contro quella città.

BERLINO 17 (N). Le potenze non ricorreranno a misure coercitive contro la Grecia, ma si limiteranno a fare una dimostrazione navale al Pireo. Sinora però a questa dimostrazione non hanno aderito tutte le potenze.

AMBURGO 17 (N). Commentando l'attuale situazione sull'isola di Creta, le *Hamburger Nachrichten* scrivono fra altro: Speriamo che l'accordo fra le potenze non venga turbato. Però se ciò dovesse avvenire crediamo che in ogni caso la Germania non dovrà staccarsi dalla Russia.

PARIGI 17 (N). Nei circoli bene informati si considera come quasi scongiurato il pericolo di una guerra. A Costantinopoli e ad Atene si è compreso che l'accordo perfetto che regna fra le sei potenze tende a mantenere la pace e l'integrità dell'impero ottomano. Il sultano si mostra arrendevole ai consigli delle potenze, e d'altra parte si spera che la Grecia non vorrà spingere le cose agli estremi. Non essendo possibile un conflitto fra le forze navali delle potenze e quelle della Grecia, le potenze non esigeranno l'immediato ritiro delle navi da guerra greche, ma lascieranno al governo ellenico libero di scegliere il momento più opportuno per richiamare la sua flottiglia. In questo modo, se la Grecia saprà esser prudente, si potrà addivenire ad una soluzione soddisfacente.

Il ministro degli esteri Hanotaux ebbe oggi una conferenza coll'ambasciatore italiano conte Tornielli.

LONDRA 17 (N). Gli insorti risposero all'ufficiale italiano recatosi ad ordinare loro di deporre le armi, che lunedì l'assemblea rivoluzionaria avrebbe deciso in proposito. — Il colonnello Vassos riaffermò che avrebbe occupato l'isola in nome della Grecia. Le potenze hanno presentato una nota alla Grecia, chiedendo lo sgombro di Creta entro 48 ore, minacciando altrimenti di bloccare il Pireo. Il governo italiano si sarebbe però mostrato contrario a questa misura. — Un incrociatore inglese che vigila la costa est dell'isola sorprese alcuni trasporti greci. Non li fermò, limitandosi a vigilarli da lungi. — Il vescovo di Kissamo presentò ai consoli una petizione piena di firme, chiedente l'annessione dell'isola alla Grecia. — A Rethimo la situazione è gravissima. I turchi saccheggiano e bruciano le case dei cristiani.

ROMA 17 (N). L'ammiragliato inglese ha informato il Ministero della marina italiano di aver ordinato a Malta di mandare in rinforzo della squadra inglese nelle acque candiotte le torpediniere *Dryad* e *Harrier* e le caccia-torpedini *Ardent* e *Bruiser*, le quali saranno poi seguite dalla corazzata *Ramillies*, nave ammiraglia della flotta del Mediterraneo.

ATENE 17 (B). Distaccamenti misti di truppe di marina sono sbarcati a Heracheian, Rethimo e Sitia.

L'isola di Creta è perfettamente tranquilla. Le truppe greche sono immobili ad alcune ore da Canea.

ATENE 17 (B). Il principe Nicolò di Grecia è partito per il confine della Tessaglia.

ATENE 17 (B). L'ammiraglio Canevaro comunicò al console greco che le potenze hanno deliberato di occupare 4 porti e di non permettere nessun'azione militare da parte della Grecia nè in terra nè in mare.

ATENE 17 (B). La corazzata *Spezia* è entrata nel porto del Pireo.

ROMA 17 (N). Il presidente della Camera greca ha diretto un entusiastico dispaccio a Bovio, ringraziandolo dei voti fatti per il compimento dell'unità ellenica.

Preparativi turchi

COSTANTINOPOLI 17 (N). Rettificando una notizia già data sulle decisioni adottate dal consiglio dei ministri, si annuncia essere stato deliberato di richiamare sotto le armi non 5000 ma 50.000 uomini della riserva di marina e della truppa dei *redif* nonchè di mettere in servizio di guerra tutta la flotta. Questa deliberazione però, finora, non ebbe la sanzione del sultano.

Ieri gli ambasciatori si radunarono ad una conferenza.

COSTANTINOPOLI 17 (B). E' stata ordinata la mobilizzazione di 80,000 uomini.

L'ex principe di Samos Photiades bey è designato al posto di governatore generale di Creta.

La questione di Creta alla Camera inglese.

LONDRA 17 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei comuni O' Connor propose di aggiornare la Camera in vista della situazione critica nell'isola di Creta e dell'attitudine delle potenze. Balfour, lord tesoriere, è contrario ad una discussione in proposito non nell'interesse del governo ma in quello di Creta e dell'Europa. Egli osserva che alcuni membri della Camera sembrano desiderare che la Grecia introduca da sè le riforme necessarie per Creta. Ma una politica così fatta condurrebbe direttamente ad una guerra europea, giacchè l'accordo europeo si scioglierebbe tosto. E così, in un'eventuale guerra europea, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, andrebbe in completo stacelo anche l'impero ottomano. Il governo si attiene all'unica via che può condurre ad una soluzione pacifica, alla via additata dal nuovo concerto europeo. L'oratore raccomanda quindi alla Camera di prescindere da ulteriori discussioni sulla questione di Creta. Harcourt dichiara che la politica del governo, qualora dovesse semplicemente condannare il contegno osservato dal governo greco, non corrisponderebbe ai sentimenti del popolo inglese. L'oratore dice di non essere punto d'accordo con una tale politica. O' Connor ritirò infine la sua proposta.

L'Italia e la questione di Creta.

ROMA 17 (N). Oggi il ministro greco a Roma, Cunduriotis, ha conferito lungamente col ministro Visconti-Venosta.

Il *Fanfulla* dice che le potenze hanno deciso in massima, che, dopo il ristabilimento della tranquillità, Candia sia messa sotto il governo della Grecia. In ogni modo pare escluso il ritorno di Candia sotto il dominio turco. — Invece l'*Opinione* esprime il parere che mai le potenze permetteranno il passaggio puro e semplice di Candia alla Grecia, la qual cosa cagionerebbe lo scoppio d'una conflagrazione europea. — Si nota la contradizione stridente nel linguaggio dei due diari ufficiosi.

Stamane Brin, Visconti-Venosta e Rudinì hanno conferito lungamente intorno alla questione d'Oriente. I comandanti delle squadre che si trovano nelle acque di Candia, hanno deciso che le stazioni delle navi siano stabilite a Candia, Retymo e Sitia.

ROMA 17 (N). L'*Italie* dice che le dichiarazioni della Grecia, che vuole aver completa mano libera a Candia, rendono inutile l'occupazione mista delle potenze. Aggiunge che il contegno della Grecia oltre che provocare dolorose conseguenze, metterebbe le potenze nell'impossibilità di proclamare l'annessione di Candia alla Grecia.

ROMA 17 (N). Al ministero della marina furono informati che l'apposizione delle alette alla *Sardegna* è ultimata. Domani imbarcherà munizioni, e salperà per l'Oriente.

Il governo inglese e la questione d'Oriente.

ROMA 17 (N). Le dichiarazioni di Curzon prima e di Lord Salisbury dopo al Parlamento inglese sulla situazione in Oriente hanno prodotto spiacevole impressione e non si comprendono, non essendo in relazione colla linea seguita dalla politica inglese negli ultimi anni. Sopratutto colpisce la contraddizione stridente che esiste fra le parole odierne di Salisbury ed i giudizi da lui espressi sul Sultano non più tardi di un anno fa.

Si crede che Salisbury, non pensando alle sorprese future, si sia impegnato troppo strettamente collo czar durante il soggiorno di questo a Balmoral per ottenere l'appoggio della Russia ai piani di riforme ideati specialmente dall'Inghilterra.

La Russia in Oriente.

ROMA 17 (N). L'arrivo in Sicilia delle due torpediniere russe dirette in Oriente si considera come avvalorante la voce che a comandare le forze navali russe nelle acque turche si rechi il granduca Alessio che è ammiraglio generale dell'armata moscovita. Finora però nessuna comunicazione ufficiale in questo senso è pervenuta al nostro governo.

La cerimonia del Ramadan.

COSTANTINOPOLI 17 (B). La visita del sultano a Stambul, in occasione del Ramadan, si effettuò senza incidenti per la via di mare.

La salute dello czar. ROMA 17 (N). Il *Roma* dice che lo czar versa in gravi condizioni di salute. Questo fatto avrebbe una grande influenza sugli affari d'Oriente.

Notizie dallo Scioa. ROMA 17 (N). La *Tribuna* pubblica una lettera del generale Albertone, datata Addis Abeba 6 gennaio. Dice che il 5 gennaio ad Addis Abeba erano raccolti 600 soldati e 37 ufficiali; a Mingiar si trovavano 140 uomini; molti sono malati di scabbia; molti sono morti di malattia. Albertone consiglia che appena arrivati a Massaua si interroghino diligentemente i prigionieri, per investigare sulle insubordinazioni e altri reati e mancanze commesse. Dice che qualche prigioniero possiede cinque, dieci e qualcuno fino ventimila lire. Si dovrebbe chiedere da quale provenienza ebbero questo denaro. Albertone dice che i restanti prigionieri partiranno in tre scaglioni, appena sarà giunto il trattato ratificato; altri dicono dopo il ritorno di Nerazzini.

Albertone parla di una spedizione contro gli Arussi-Galla. Teme per il capitano Bòttego, poichè gli pervenne la notizia che sarebbe stato ucciso un bianco e imprigionati altri quattro. Dice che lo spettacolo dei nostri soldati scalzi, nudi, laceri, è sommamente doloroso. Aggiunge che un capo, parlandogli del ritorno dei prigionieri, gli disse: «Partirete tutti allorchè saranno definite le cose di cui fu incaricato Nerazzini; del resto tu partirai ultimo». La *Tribuna* osserva che le cose lasciate in sospeso, furono le questioni dei confini e quella dell'indennizzo. Per assicurarne la soluzione in suo favore, il negus trattiene i prigionieri e, come ultimo ostaggio, Albertone. Se i prigionieri tornano, è segno che il governo ha soddisfatto tutte le richieste del negus. Così non sorgeranno fortezze a Gura; non si costruiranno ferrovie; non rimarrà a Massaua un uomo del valore di Baldissera.

Mancano notizie della spedizione Bòttego. ROMA 17 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica: Taluni giornali pubblicarono in questi giorni notizie sulla spedizione Bòttego nella regione del Giuba, affermandone come avvenuto il ritorno a Lugh. Tali notizie sono completamente infondate. Il 3 ottobre 1896 è la data dell'ultimo telegramma sulla spedizione così concepito: «Una carovana giunta a Brava, proveniente dal Borani, riferisce che la spedizione Bòttego, si trovava fra i Maraburgi, reduce dal lago Rodolfo, e che procedeva per Mombasa.» La Società Italiana, per la cui iniziativa la spedizione del Giuba fu organizzata, non ricevette più nessuna notizia.

Per vendicare Cecchi. — Una campagna contro il sultano di Gheledi. ROMA 17 (N) Il governo ha telegrafato al generale Viganò, chiedendogli se poteva mandar subito nel Benadir un numero di nostri ascari, sufficiente per attaccare il sultano di Gheledi. Viganò ha risposto che le condizioni della colonia impediscono ora una diminuzione delle forze.

Le elezioni in Italia. ROMA 17 (V). Si assicura che nel prossimo Consiglio dei ministri Rudinì proporrà di fissare la data delle elezioni per il 21 marzo. Il *Roma* dice che Rudinì si limiterà ad indirizzare una lettera ai suoi elettori di Caccamo.

Fra sovrani e principi. NIZZA 17 (N) L'imperatore Francesco Giuseppe si tratterrà a Cap San Martin dal 22 corrente al 15 marzo.

Il monumento di Carlo Alberto a Roma. ROMA 17 (N). La Commissione per l'erezione d'un monumento a Carlo Alberto in Roma, presieduta dal ministro Costa, ha approvato il programma del concorso ed ha nominato la giuria. Domani verrà pubblicato il decreto che erige in ente morale la Commissione stessa.

Le Diete. ZARA 17 (B). Nel corso della discussione generale del bilancio, il deputato Bianchini, senza presentare proposta formale, desidera che per l'occasione del giubileo dell'imperatore, sia preparato un indirizzo diretto al monarca, in cui si dovrebbero esporre le condizioni del popolo croato ed esprimere il desiderio che tutte le provincie croate vengano riunite fra loro, nell'interesse del consolidamento della monarchia. Milic, in massima si dichiarò a favore di questa unione, ma avuto riguardo al sistema attualmente vigente in Croazia non la ritiene opportuna. Il presidente interruppe la discussione.

VIENNA 17 (N). Nell'odierna seduta della Dieta dell'Austria inferiore avvennero le scenate più tumultuose che si sieno mai vedute in quell'assemblea. Quando il deputato liberale Noske prese la parola e cominciò a parlare dell'esenzione da imposta per gli edifici eretti su terreni erariali gli antisemiti lo interruppero continuamente parlando forte fra di loro. Avendo però l'oratore detto che alcuni deputati sarebbero propensi ad accordare l'esenzione, perchè bramosi di buscarsi qualche decorazione scoppiò un tafferuglio indescrivibile. *Gessmann* grida: Questa è un'insinuazione impertinente!» Altri antisemiti urlano: «E' un'impertinenza! Fuori Noske!» e apostrofano questo deputato con epiteti ingiuriosi. *Vergani* strilla: «Lei è un procuratore prezzolato!» *Strobach* esclama: «Quel furfante non ha il diritto di muoverci accuse calunniose!» *Gessmann*: «Lei vive di furti.» *Hesner*: «Mascalzone, mascalzone!» Il maresciallo provinciale scampanella violentemente, siccome però nessuno gli bada, lascia il suo posto ed esce dalla sala. Il tumulto ciò malgrado non diminuisce affatto, e sembra quasi si voglia venire alle mani. *Lueger*: «Noske, attenda ai propri affari d'agente d'assicurazione!» *Noske*: «Quello che io faccio non deve interessare nè punto nè poco a lei che dopo avere rinunciato alla sua professione, vive ora dei danari dei fondi pubblici!» Da tutte le parti si grida a Noske: «Taccia, taccia, canaglia, lei è un servitore salariato!»

Steiner: «Vesta un *kaftan*!»

Lueger: «Esca!»

Noske siede ed il tumulto cessa.

Ripresa la seduta, scoppia un nuovo e lungo tumulto appena il deputato Noske riprende la parola. *Gregorig* gli grida: «Lei difende tutti i mascalzoni!» *Steiner*: Il maresciallo provinciale dovrebbe scacciarla da quest'aula a frustate, come un cane! *Noske*: Ha udito sig. maresciallo provinciale?» *Strobach* «Fuori!» *Noske* rivolgendosi di nuovo al maresciallo provinciale: Non sente Lei?» *Hubeck*: «Taccia, farabutto petulante!» *Noske*: Signor maresciallo provinciale, e lei non sente ancora nulla?»

VIENNA 17 (B). La Dieta venne chiusa con evviva all'imperatore.

Italia e Tunisia. ROMA 17 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che dà esecuzione alla convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Tunisia.

La fine degli scioperi universitari. ROMA 17 (N). In molte Università furono riprese le lezioni senza incidenti Per quelle tuttora chiuse fu lasciato in facoltà del Consiglio accademico il determinare la convenienza e il tempo dell'apertura.

La comica ricomparsa di Ahlwardt al Reichstag. BERLINO 17 (N). Dopo un'assenza d'un anno, durante il qual tempo viaggiò l'America tenendo conferenze, Ahlwardt si è presentato oggi per la prima volta al *Reichstag*. Al suo apparire fu salutato con grandi risate da tutti i banchi, ed il deputato che appunto stava parlando dovette interrompersi, poichè gli stenografi, gesticolando come disperati davano a capire che essi non riuscivano ad afferrare le parole pronunciate. Sorpreso ed offeso da tale accoglienza, Ahlwardt, che ora veste meglio che non nel tempo passato, si rivolse al presidente, stendendogli la mano che il presidente toccò con una certa riluttanza. Ahlwardt si recò quindi al suo posto, ma trovatolo occupato se ne cercò un altro.

Società «Ragusa Cattaro» per l'erezione di alberghi e stabilimenti di cura. VIENNA 17 (N). La prima Società austriaca per azioni Ragusa-Cattaro, per l'erezione di alberghi e di stabilimenti di cura tenne oggi la sua prima adunanza generale. Il presidente del consiglio d'amministrazione barone Kalchberg espose all'assemblea che i fior. 5000 accordati dall'imperatore alla Società sono stati inscritti nei registri sociali con l'indicazione: «Riserva imperatore Francesco Giuseppe».

Presentò quindi la proposta di aumentare, in vista delle maggiori spese, il capitale in azioni ad un milione di fiorini, proposta che fu anche accettata.

Borsa dei prodotti. VIENNA 17 (B). La Camera della Borsa dei prodotti fissò il peso effettivo minimo dei cereali come segue: frumento 76, segala 70¹/…, orzo 60, avena 40, miglio 72 chilogrammi di peso naturale per ettolitro. Quindi non sarà più permesso di fornire granaglie con un peso effettivo minore del suindicato, negl'impegni assunti dal 1. novembre in poi.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 119

Intanto Saviniano tentava di uscire. Pensava che una volta scoperta la morte di Rinaldo - e a quell'ora lo era di certo - non si mancherebbe di mandare un messaggio all'Ericaia per avvertirlo della catastrofe.

La vecchia governante racconterebbe che egli non si era fatto vedere in tutta la notte; e se già i sospetti, nati nella mente del dottore, si elevavano contro di lui, egli non saprebbe come spiegare quell'assenza, non troverebbe il modo, sia di non rispondere, sia d'invocare un alibi. Vi era di questo fatto un pericolo confuso che bisognava allontanare al più presto, se pure n'era tempo ancora. Credeva di aver pensato a tutto, la notte, nel compiere il delitto; con una singolare lucidità di spirito aveva calcolato il minimo incidente... Ed ora si accorgeva che quel particolare gli era sfuggito.

Allora, affinchè la sua assenza, maggiormente prolungata, non facesse nascere altri sospetti, tentò di allontanarsi di là. In mezzo al trambusto che quella morte gettava a Landepereuse, la cosa gli sembrava facile ed era tale nifatti.

Gli bastava scender la scala e raggiungere la galleria; da quella entrava nella camera del morto, come se, avvertito della disgrazia, fosse arrivato in quel punto.

Scese con ogni precauzione la scala, ancora avvolta nelle ultime ombre della notte, si arrestò soltanto alla svolta, dove, dalla galleria avrebbero potuto vederlo.

Al primo momento gli parve che non ci fosse nessuno. Ma ecco che all'improvviso il suo sguardo si volge ad una delle alte finestre, dalla quale entra un vento freddo che fa vacillare le lampade sempre accese in fondo alla galleria. E, guardando, dall'alto della scala, sopra il paravento, vede un uomo immobile, a malgrado del freddo, presso quella finestra aperta, coi gomiti appoggiati al davanzale coperto da uno strato di neve gelata.

Ed egli riconosce quell'uomo: Gordon...

Ha un istante d'indecisione, di spavento. Deve risalire? Oppure ha da continuare la sua strada?

Sta per risolversi al primo partito; ma quell'indecisione, per quanto breve, l'ha perduto.

Gordon ha chiusa improvvisamente la finestra. Egli sarà sorpreso sulla scala, a discendere da una parte della casa ove non ha nulla a che fare, e se a Gordon, sempre sospettoso, salterà la fantasia di sottoporlo ad un interrogatorio, egli non saprà come cavarsela.

Allora il miserabile gioca l'ultima posta. Di un balzo scende gli ultimi gradini e si trova abbasso, accanto alla camera mortuaria, nel momento stesso in cui Gordon si avanza e lo scorge.

Ma Saviniano non ha avuto il tempo di entrare in quella camera, testimonio del suo delitto: Gordon si è gettato tra lui e la porta.

— Voi non entrerete!

— O perchè!

— Non entrerete prima d'aver risposto alle mie domande...

— Non so che cosa vogliate da me... Mi parlate in un tono che poco mi piace... Vi prego di farvi da parte e di lasciarmi entrare in questa stanza, dove mi chiamano il mio dovere di congiunto e il mio affetto per l'estinto.

Il dialogo avveniva a voce bassa. Anche Saviniano parlava piano, come se temesse di richiamare l'attenzione e di far nascere uno scandalo. Gordon rispose in un'esaltazione straordinaria:

— Non sapevate che fossi qui e vi ho sorpreso a scendere la scala del secondo piano... Che cosa facevate in questa parte del Castello?... E' qui, senza dubbio, che avete passata la notte...

Nulla apparve, sulla fisonomia di Saviniano, del suo interno sgomento.

— Signore, siete pazzo... perchè avrei passata la notte qui... in quelle camere fredde dove non vi sono nemmeno lenzuola sui letti... Lasciatemi, per l'ultima volta...

— Va bene, ma prima una parola... una parola sola...

— Dite pure... Perdono tutto alla pazzia...

— Chi vi ha annunziata la morte di Rinaldo?

Saviniano alzò le spalle.

— La morte del mio povero cugino è già risaputa in tutto il paese, disse.

— Questa non è una risposta.

— Le vostre domande sono insultanti... e se mi mantengo ancora calmo, a malgrado di tutto, è perchè ho pietà della vostra vecchiaia...

E, preso Gordon per il braccio, lo allontanò ed entrò nella stanza.

— Ed io, mormorò Gordon, saprò la verità subito, costi quel che sa costare...

Scese: nel vestibolo, innanzi alla porta d'ingresso, alcuni domestici discorrevano, sottovoce, con aria triste. Parlavano della morte di Rinaldo. Gordon si avvicinò a loro:

— Da quanto tempo siete qui nel vestibolo? Non abbiate paura di rispondermi sinceramente. Non ho nessuna idea e neanche ne avrei il diritto di farvi un rimprovero. Desidero moltissimo, invece, che rispondiate alla mia domanda con la massima franchezza.

— Dio buono, signore, disse uno dei domestici, so benissimo che faremmo meglio a star in cucina o in dispensa a fare i lavori nostri, ma è tanto di buon'ora che arriveremo a finir tutto istessamente... e così ci siamo incontrati qui e stavamo parlando.... da un quarto d'ora, senza pensar di far male...

— E da un quarto d'ora che siete nel vestibolo, quante persone sono entrate a Landepereuse?

— Nemmeno una!

E i domestici si guardarono stupiti.

— Potreste giurarlo?

— Ma certo signore, possiamo giurarlo.

— O almeno, interruppe un'altro, possiamo giurare che nessuno, da un quarto d'ora, è entrato da questa porta qui... Però, se il signor dottore aspetta una visita, questa può essere che sia entrata dalla porta dell'altra facciata, senza che l'abbiamo veduta noi.

— Infatti!

— Però, soggiunse colui che aveva parlato primo, sarebbe assai strano.

Gordon interrogò, fingendo indifferenza, come se si trattasse di cosa di poca importanza per lui.

— Il signor Saviniano d'Albaron è venuto?

— Nossignore, dissero tutti.

— A meno, aggiunse un altro, che non sia venuto stanotte.

— Gordon s'allontanò. I suoi primi sospetti si confermavano. Ebbe allora l'idea di andar a veder la posta dell'altra facciata. Era chiusa a chiave.

Dunque Saviniano aveva passata la notte, nascosto in qualche angolo del castello!

E perchè quel mistero, se non per commettere un delitto?

Un delitto, con la complicità d'Elena! E a che scopo, poi?

Rinaldo ritornato alla vita, alla parola, avrebbe perduto Saviniano.

Non doveva parlare: e Saviniano non aveva indietreggiato innanzi ad un delitto, per impedirgli di parlare.

Ma il dottore, benchè ne avesse quasi la certezza, non si accontentò; Elisa, s'allontanò da Landepereuse, senza avvertir nessuno, senza dire dove andava. Traversò il parco, silenzioso sotto la neve, e si diresse

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Agli elettori del III corpo. Il Comitato elettorale progressista pubblica il seguente manifesto:

Elettori del III Corpo!

Il sottoscritto Comitato fa appello alla Vostra indipendenza, della quale desta ripetute volte luminosa prova, al Vostro amore per la nostra Trieste e V'invita a votare per i seguenti candidati:

Artelli Filippo, possidente
Costellos dott. Aristide, avvocato
Dompieri dott. Carlo, avvocato
Gairinger dott. Eugenio, possidente
Mazorana dott. Giuseppe, medico
Mestron dott. Guglielmo, notaio
Mosconi Luigi, ditta insinuata
Mossauer Ed. fu Ant., cittadino
Riedmiller Adolfo, ditta insinuata
Slataper Luigi di Luigi, cittadino
Ventura Salvatore fu Vito, ditta di Borsa
Wieselberger Gustavo, possidente.

Alcuni sono nuovi alla vita pubblica, altri furono di già con onore Vostri rappresentanti; tutti sono noti per la loro operosità e rettitudine e per il loro sincero attaccamento alle nostre tradizioni liberali nazionali.

Elettori del III Corpo!

Oggi più che mai il paese abbisogna dell'opera di uomini intelligenti e di fermi propositi. Giudicate di questi che Vi proponiamo e sanzionando col Vostro voto la nostra scelta, avrete dimostrato di volere il benessere della nostra città.

Trieste, 17 febbraio 1897.

Il Comitato elettorale Progressista
Moisè dott. Luzzatto, presidente onorario
Giorgio A. G. Benussi, presidente.
(seguono 255 firme).

Avvertimento. Le schede vanno portate *personalmente* e deposte nell'urna aperta nella *Sala del Consiglio* al II piano del palazzo municipale nei giorni di *Venerdì 19 Febbraio dalle ore 7 ant. alle 6 pom.* e *Sabato 20 Febbraio dalle ore 7 alle 10 antimeridiane.*

Si scriva esattamente il *nome* e il *cognome* di ciascun candidato.

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali potranno ritirarli personalmente *oggi, giovedì, dalle ore 9 ant. alle 2 pom.* nella stanza N. 12 al II piano del Palazzo municipale.

*** Per ordine luogotenenziale la galleria rimarrà chiusa. La commissione istituita a dirigere ed a sorvegliare l'atto elettorale è composta dei seguenti signori: Augusto Rascovich, Presidente; Prof. Arturo Vio, Sostituto; Gialussi Pietro, Caprin Giuseppe, Randegger Edmondo, D'Osmo Raffaele, fiduciari; Grion Antonio, Gortan Carlo, Mahlig Pietro, Dott. Giuliano Perco, sostituti.

Commissario luogotenenziale: Dott. Sigismondo bar. Conrad; Sostituto: Federico cav. de Schwarz.

***

Agli elettori del terzo corpo noi abbiamo una sola raccomandazione da fare: hanno davanti a sè due liste, scelgano quella che loro sembra la migliore. Noi ci affidiamo alla loro coscienza, al loro libero discernimento, alla loro fierezza di uomini, al loro carattere di cittadini. Sappiamo benissimo che nelle manifestazioni esteriori gli impiegati pubblici sono costretti ad imporsi certi riguardi e certe limitazioni, che possono qualche volta trovarsi in conflitto coi loro interni sentimenti; ma davanti alla solennità del voto e all'importanza dell'atto civile che in esso è racchiuso, non debbonvi essere timori nè esitanze, ma deve solo affermarsi il responso della libera coscienza. Il voto è segreto. Tale, giustamente, lo volle il legislatore, perchè nessuno potesse sperare favori o temere rappresaglie come conseguenza del suo modo di votare. Forti del loro diritto e tranquilli nella coscienza di compiere un alto dovere, votino tutti gli elettori «a seconda del loro libero discernimento e non accettino imposizioni nè violenze morali da chicchessia.

L'elezione del IV Corpo - Il risultato. Ancora una volta gli elettori del quarto corpo, chiamati a manifestare col voto l'intimo pensiero del loro animo ed a provare la saldezza dei loro sentimenti nazionali, hanno dato un mirabile esempio di amor patrio e d'interessamento alle cose del Comune accorrendo numerosi e solleciti a deporre la loro scheda nell'urna, che ha fatto uscire trionfanti, con una maggioranza eloquentissima, i candidati del Comitato progressista. Il concorso degli elettori incominciò prestissimo; appena cioè la Commissione di sorveglianza, presieduta dal signor Leopoldo Mauroner, dichiarò aperta la votazione. Questa procedette spedita e con ordine esemplare, talchè a mezzogiorno 800 elettori avevano già deposto le loro schede. Si ebbero i soliti episodî commoventi di persone inferme o di vecchi invalidi, che non potendo camminare, si fecero portare a braccia nella sala della votazione piuttosto che rinunciare all'esercizio del loro diritto di cittadini. Il gruppo numeroso di persone che stazionava davanti al palazzo municipale, ammirato di quello spettacolo commovente, li applaudì con entusiasmo.

Essi erano: Luigi Tondolo, falegname in via dei Gelsi, privo di una gamba; - si fece portare sopra una sedia. Luigi Tullio, oste, privo dell'uso di una gamba e di un braccio; - fu portato da due persone fino all'urna. Nazario Botteghelz, trafficante, cieco; - si fece accompagnare da un fanciullino di 8 anni. Enrico Tagliaferro, tappezziere, cieco e malaticcio, e Giuseppe Saversich, macellaio, pure cieco e in età avanzata, si fecero accompagnare all'urna.

Si ebbe pure qualche incidente nuovo nelle nostre cronache elettorali, che sembra contrassegnare l'entrata in azione degli sloveni; e cioè individui sorpresi a votare senza essere elettori. Cristiano Cravos, agente del negozio commestibili di Andrea Cobol, si presentò alla commissione esibendo lo scontrino di Andrea Urdich di Giuseppe, pizzicagnolo in via Stadion. Un membro della commissione, che conosceva personalmente l'Urdich, denunciò il broglio. Assunto a protocollo, quel povero diavolo si mise a piangere e narrò che tanto lo scontrino quanto la scheda, che conteneva i nomi dei candidati sloveni, gli erano stati consegnati da un certo Suban. Fu chiamato l'elettore Andrea Urdich, il quale raccontò che ieri mattina si erano presentati nel suo negozio due individui per sollecitarlo a recarsi a votare. Avendo egli risposto che non poteva muoversi dal negozio, quei due si fecero consegnare da lui lo scontrino di legittimazione e la scheda. Il Cravos fu rilasciato in libertà.

Davorin Luxa, di Prosecco, scritturale nello studio dell'avv. Gregorin, si presentò per votare munito dello scontrino di legittimazione dell'elettore Giovanni Hervatin. Assunto a protocollo, disse di aver ricevuto lo scontrino e la scheda da uno sconosciuto, che lo aveva pregato di andar a votare. Anche questa scheda portava i nomi dei candidati sloveni.

Terzo incidente: La guardia municipale Francesco Tenze vide il nominato Andrea Suban deporre una scheda nell'urna, mentre egli non è compreso fra gli elettori del quarto corpo.

In piazza Grande l'animazione si mantenne sempre vivissima e andò sempre aumentando fino all'ora della proclamazione.

***

Alle 4 precise la votazione fu chiusa; avevano votato 1300 elettori. Alle 4.5 incominciò lo spoglio delle schede. Fin dai primordi di questa operazione la schiacciante prevalenza delle schede compatte della Progressista incomincia a manifestarsi. Man mano che procedeva lo spoglio, la sala andava empiendosi di elettori, desiderosi di assistere alla proclamazione; anche in piazza va aumentando considerevolmente il numero delle persone che attendono il risultato. Alcune pattuglie di guardie di p. s. passeggiano in su e in giù per il mantenimento dell'ordine.

La prima ripartizione delle schede dà il seguente risultato:

Compatte per la Progressista	1121
» slovene	105
Schede bianche	27
» miste	47

Nel momento in cui lo scrutatore legge la prima scheda slovena, si ode per la sala un prolungato mormorio. Una voce grida: *Ocio alle pipe!* accolta da ilarità fragorosa. Il Commissario luogotenenziale sig. Schwarz ammonisce i presenti ad astenersi da qualsiasi atto o detto che possa disturbare la commissione nel suo lavoro. Il mormorio però si rinnova, più sommesso, ad ogni lettura di scheda slovena.

Alle 6 e mezzo lo spoglio completo è terminato e il presidente della Commissione si alza e proclama il risultato che è il seguente:

Furono deposte 1300 schede; riuscirono eletti a far parte del Consiglio i seguenti signori:

Banelli Carlo	con voti	1150
D'Angeli dott. Guido	»	1149
Luzzatto dott. Moisè	»	1149
Benussi Giorgio A. G.	»	1147
Piccoli dott. Giorgio	»	1147
Venezian dott. Felice	»	1146
Barison Antonio	»	1144
Bratos Michele	»	1144
Zanzola Carlo	»	1143
Rascovich Edgardo	»	1141
Spadoni dott. Ernesto	»	1138
Bernardino Lorenzo	»	1137

Le 105 schede degli sloveni portano tutte compatte i nomi dei candidati sloveni: Abram, Gregorin, Pretner, Ribars, Sitko, Serasin, Mandich, Kalan, Zottich, Perhauz, Gerdol e Hervatin. Le 47 miste contengono ogni sorta di nomi, parecchi dei quali messi lì per dimostrare la vena di scherzare in cui si trovava l'elettore.

La proclamazione è accolta da uno scoppio fragoroso di applausi da parte degli elettori che si trovano nella sala, ai quali fa eco una non meno clamorosa ovazione della folla raccolta in piazza, la quale forma una fitta spalliera davanti al portone del palazzo municipale.

Alcuni eletti che si trovavano in sala, sono accolti al loro uscire da fragorosi evviva. L'entusiasmo è vivissimo in tutti i presenti. Le guardie intervengono invitando la folla a circolare. L'assembramento pian piano si scioglie ma l'animazione in piazza e nelle adiacenze dura vivissima ancora per parecchio tempo.

La risposta e la protesta del paese. L'esito della votazione di ieri non ha bisogno di commenti.

Il Comitato cosidetto cittadino, nel manifesto pubblicato ierlaltro, aveva trovato modo di far passar di contrabbando la condiscendenza alle prepotenze slovene; e per presentarsi con un simile programma aveva scelto precisamente il momento, in cui gli sloveni fatti audaci e insolenti dalla tolleranza, la protezione e i favori, si apprestavano a tentare un colpo che non avevano osato mai: le candidature ufficiali in un corpo di città! Il giornale ufficioso, andando più oltre ancora nel disprezzo dei sentimenti del paese, aveva avuto il coraggio di pubblicare, contrapponendole, la lista liberale-nazionale e quella dei candidati sloveni.

E come il Comitato cittadino non aveva esitato a sopprimere nel suo programma la difesa contro l'invasione slovena, così il suo organo ufficiale non aveva avuto scrupolo di mostrare che per lui e per il partito che rappresenta, tanto valevano i candidati nazionali quanto quelli della lista slovena.

Tanto può l'avversione dei conservatori contro tutto ciò ch'è affermazione schietta e vigorosa del nostro carattere nazionale, che il giornale ufficioso e il suo partito poterono per un momento abbrancarsi a una vergognosa utopia: una breccia degli sloveni nel IV corpo elettorale!

Questo il loro vantato amore per la patria e la coltura nostra, questa la superbia della civiltà ch'è retaggio degli avi!

Fieramente, solennemente, con un'anima ed una mente sola, all'oltraggio e alla provocazione inattesa, gli elettori del IV corpo hanno dato una risposta ch'è insieme un'affermazione e una protesta.

Affermazione di voler serbato intatto, sia di fronte alle lusinghe, sia di fronte alle minaccie, il carattere della nostra civiltà, della nostra coltura e della nostra lingua; protesta contro le manovre di coloro, che denigrando non un uomo nè un partito, ma la maggioranza stessa del paese nostro, tentano con gli equivoci, le parole a doppio senso, le dichiarazioni di liberalismo e nazionalismo dell'ultima ora di allontanare i cittadini dalla bandiera, nel cui nome per la nostra esistenza nazionale si combatte.

Questo il significato solenne della splendida votazione di ieri nella quale le schede compatte, non per necessità di lotta ma per la manifestazione di un principio, superarono di più che 300 quelle deposte nell'ultima elezione.

Qualche cifra di raffronto. Il quarto corpo di città comprende 1710 elettori; a un centinaio circa non fu possibile recapitare i polizzini per la votazione e non si presentarono a ritirarli. Restarono quindi 1610, dei quali 1300 accorsero alle urne.

Vediamo ora i risultati della votazione confrontati con le elezioni precedenti:

Elezioni del IV corpo — Anni:	*1893*	*1897*
Schede compatte progressiste	802	1121
« « slovene	59	105
« miste	238	47
« in bianco	4	27
« compatte conservative	114	—
Somma dei votanti	1217	1300

Ecco ora il numero dei voti	*(1893)*	*(1897)*
Banelli Carlo	903	1150
Barison Antonio	882	1144
Benussi Giorgio A. G.	882	1147
Bernardino Lorenzo	820	1137
Bratos Michele di Francesco	—	1144
D'Angeli dott. Guido	899	1149
Luzzatto dott. Moisè	888	1149
Piccoli dott. Giorgio	894	1147
Rascovich Edgardo	886	1141
Spadoni dott. Ernesto	870	1138
Venezian dott. Felice	893	1146
Zanzola Carlo	906	1143

***

La pattuglia slovena nel 1893 portò alle urne 53 schede compatte - questa volta, in seguito al reclamo dei noti avvocati agitatori sloveni, la I. R. Luogotenenza aveva ordinato, con rescritto d. d. 26 gennaio 1897 N. 45, di accogliere nelle liste elettorali del quarto corpo altri 45 elettori sloveni. Cinquantanove più quarantacinque fanno 104 - le schede per la pattuglia slava ascesero a 105.

Questa cifra dimostra che se gli agitatori sloveni aumentano di prepotenza, di audacia e di ardore, il numero dei loro aderenti non aumenta davvero in proporzione. Tuttavia bisogna opporre la diga più resistente perchè non arrivino in città; e noi lasciamo agli elettori del terzo corpo il giudicare se per opporsi alle esorbitanze slovene siano più adatti gli uomini della progressista o coloro che già *a priori* dichiarano nel loro manifesto di *non voler dimenticare i doveri che hanno verso la minoranza slava.*

Le procure dei capitani del Lloyd. A quanto rileviamo il sig. Ugo Bersa de Leidenthal, aggiunto all'ispettorato nautico del Lloyd e firmatario del manifesto del sedicente Comitato cittadino, ha in sue mani un vero deposito di procure speciali per la votazione in III corpo, ch'egli si fece rilasciare da tutti i capitani del Lloyd, già nello scorso ottobre.

Ora, di questi capitani, parecchi si trovano in questo momento qui: ciononondimeno il signor Ugo Bersa de Leidenthal tiene in pugno le loro procure e non gli passa neanche per la mente ch'essi abbiano il diritto di riaverle.

Prescindendo dal fatto che lo statuto civico non accorda il diritto di voto per procura che a coloro che sono assenti in servizio pubblico e che per tali non si possono considerare i capitani del Lloyd, viaggianti per conto di una società privata, il signor Ugo Bersa de Leidenthal non può non sapere che chi è presente non può votare per procura.

Del resto, noi dobbiamo ritenere che questo sistema di farsi lasciare dai capitani le procure per la votazione prima della loro partenza, sia del tutto ignoto al signor presidente del Lloyd, altrimenti, sapendo che i capitani hanno sì l'obbligo di obbedire a qualunque ordine legale della Direzione a bordo dei piroscafi sui quali prestano servizio, ma in terra sono uomini e cittadini come gli altri, i quali non hanno venduto la loro coscienza ad alcuno, il barone Kalchberg, da quel perfetto gentiluomo che è, non tollererebbe di certo mai che si esercitasse, col sussidio della disciplina, una pressione elettorale, che oltre ad essere contraria alla legge, è un'offesa alla dignità e alla rispettabilità non solo dei capitani, ma anche della compagnia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Raccolte fra contrastoni giuocando alle carte in un'osteria di via del Farneto, corone 2.03; da un club di bontemponi, qualificato di foghere da alcune mascherine, all'osteria di Chiodi, corone 2.40; da una maschera cui Ang. G. pagò la birra alle B. L. cent. 40; dal signor Ermanno Nev, multato da una maschera cent. 40; dai tre scempi di via Cologna, giocando a cotecchio, cent. 40'

Da Bombay. L'altra sera giungeva nel nostro porto e si ormeggiava al largo il piroscafo lloydiano *Imperatrix* arrivato da Bombay. Come si era fatto per l'*Imperator* prima e per il *Gisella* poi, così anche questo, ierimattina alle 7 fatto il costituto all'autorità portuale, venne inviato al Lazzaretto, dove, poco dopo, lo raggiunse il vaporetto *Audax* del governo marittimo, con a bordo la commissione sanitaria composta del dott. Hausenbichler per la locale Luogotenenza, del dott. Merlato sostituto protofisico, del dott. Strasser della Capitaneria di porto e del comandante di porto, capitano Nicolicich. Salita a bordo detta commissione visitò scrupolosamente i 25 passeggeri e trovò che godevano ottima salute; nondimeno fece loro subire una disinfezione sia delle persone che degli effetti, e furono poi disinfettati anche tutto l'equipaggio e gli effetti. Il piroscafo andrà poi ad ormeggiarsi al Porto nuovo, dinanzi all'*hangar* N. 14.

Rappresentanza comunale croata disciolta per irregolarità amministrative. La Luogotenenza ha disciolto la Rappresentanza comunale di Paugnano per *irregolarità amministrative*, ed ha nominato ad amministratore di quel Comune un Commissario governativo, nella persona del segretario distrettuale a Capodistria, signor G. Mlekus.

La irregolarità nell'amministrazione del denaro comunale fu constatata replicatamente dal Dipartimento contabile della Giunta provinciale istriana, in questi ultimi anni, da quando cioè, con ogni sorta di brogli, di soperchierie e di violenze, il partito croato riuscì ad impossessarsi di quel Comune.

Ed anche nelle recenti elezioni per la rinnovazione di quella Rappresentanza, il partito croato ne fece d'ogni risma e colore per ispuntare; tanto che la Luogotenenza del Litorale si vide indotta ad annullarle. Ora, messe in regola le finanze comunali, saranno indette le nuove elezioni, sotto la sorveglianza del commissario governativo.

Anche le elezioni politiche prime, che seguiranno a Paugnano in questi giorni, verranno fatte sotto la sorveglianza diretta d'un commissario governativo, per impedire che si rinnovino le prepotenze e i brogli dei croati.

Dichiarazione. Il signor Riccardo Sanzin, che figura tra i firmatari del manifesto del «Comitato cittadino» ci prega di pubblicare che egli non ha autorizzato chicchessia a servirsi del suo nome.

Movimento elettorale in provincia. Ci scrivono da Cormons:

Nelle elezioni per gli elettori delegati, spuntarono in grande maggioranza, in tutto il Friuli, i proposti del Comitato nazionale. A Visone e Campolongo, per pochi voti spuntarono gli aderenti alla candidatura Faidutti.

Il Lloyd non ha impegni con la Turchia. Il direttore commerciale del Lloyd, cav. Janni, ci scrive:

«Nell'odierno *Piccolo della sera* (17 febbraio 1897 N. 5519) osserviamo un dispaccio da Salonicco, intitolato: *Il Lloyd austriaco e i suoi impegni con la Turchia*, che evidentemente ha la stessa fonte di un altro simile dispaccio pubblicato da un giornale di Vienna e che vi preghiamo di voler rettificare, essendo il contenuto del medesimo privo affatto di fondamento, dappoichè non esistono contratti fra il Lloyd austriaco e la Porta, nè ci furono dirette domande per il trasporto di truppe.»

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia di Giacomo Dorias ci pervennero: Dagli osti: Benedetto Presotto f. 3, Carlo Lussich f. 3, Fabio Brandolisio f. 1; da Uccettina f. 2, e da Nonna Uccia f. 2.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Da un anonimo f. 10 a favore della Poliambulanza, per cure prodigategli dall'amico dott. d'Osmo.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, a favore della Guardia medica, da una gentile signora che desidera conservare l'anonimo, a mezzo del signor dott. d'Osmo f. 10.

— Alla «Previdenza» pervennero dallo spettabile Corpo insegnante del Ginnasio comunale superiore corone 26 per onorare la memoria della defunta signora Irene ved. de Szombathely-Boccasini.

Fondazione Francesco Hermet. — Nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della morte di Francesco Hermet, seguì anche quest'anno, nel Palazzo del Comune la consegna di vestiti a sei allievi poveri delle civiche scuole popolari in conformità a quanto stabilisce l'atto fondazionale che si intitola dal compianto concittadino.

Il signor Podestà ricordò come la fondazione fu promossa dalle tre spettabili Società del Progresso, Filarmonico-drammatica e di Mutuo provvedimento per gli addetti al commercio, all'industria e ad altre professioni, e venne attivata col concorso del Comune per ricordare in perpetuo le virtù di quell'illustre uomo e come cittadino e come membro del Consiglio della città, del quale per molti anni fu vicepresidente; ringraziò il figlio di lui signor Carlo Hermet, vicepresidente della Società di mutuo soccorso suddetta, per essere intervenuto alla solennità, e consegnò poscia i vestiti ai fanciulli prescelti, raccomandando loro di ricordare Francesco Hermet e di perseverare nello studio per essere di esempio ai condiscepoli e destare l'emulazione e per divenire un giorno utili cittadini.

Circolo degli assistenti farmacisti. Questo Circolo è convocato ad un Congresso straordinario per la sera di mercoledì 24 corr. alle 9, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'antecedente congresso; 2. Pertrattazione d'una questione di vitale importanza; 3. Eventuali proposte.

Posto in concorso. La locale Direzione delle Poste e Telegrafi ha aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'Ufficio postale da istituirsi a Zamet (capitanato distrettuale di Volosca) verso contratto e deposito di fiorini 200 a cauzione. L'onorario è di fiorini 150, l'assegno spese d'ufficio di fiorini 40. All'onorario va aggiunto un assegno annuo di fiorini 200 per la manutenzione di una pedoneria giornaliera fra Zamet e Castua.

Per i fornitori. Presso l'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale concernente una fornitura di carta, cartoni e buste da lettera, occorrenti alla Direzione generale del *Monitor Oficial* e della tipografia di Stato a Bucarest.

---

a rapido passo verso le scuderie, ove sapeva di trovare l'unica domestica di Saviniano.

Era quella che aveva servito a Rinaldo prima del suo matrimonio; non aveva lasciata l'Ericaria e Saviniano l'aveva tenuta con sè.

Faceva giorno appena e la vecchia non era ancora levata. Siccome Saviniano, nella vita oziosa che conduceva, usava dormir tardi, la domestica aveva prese le sue abitudini, e il dottor Gordon ebbe da picchiare ripetutamente e vigorosamente all'uscio e alle persiane chiuse prima d'ottenere una risposta.

Finalmente la porta s'aperse e la buona donna comparve. Gli occhi, ancora gonfi dal sonno, non le permisero di riconoscere subito il visitatore.

— Che cosa desiderate, signore?

Poi, svegliandosi bene, esclamò:

— Ma è il dottor Gordon... Entrate, entrate, signore, vi domando scusa se vi ho lasciato tanto tempo coi piedi nella neve, con questo freddo...

Gordon entrò, mentre la vecchia continuava a scusarsi.

— Vedete, sono stata svegliata nel bel mezzo della notte dal signor Franceschino, che mi ha portato la notizia della morte di quel povero signore...

Mi ha fatto un effetto, capirete bene... non potevo più addormentarmi, e così ho fatto tardi stamattina...

Gli offerse una seggiola.

— Accenderò un po' di fuoco, signore, perchè mi par che tremiate dal freddo sotto il mantello...

— Non vi disturbate, buona donna, disse il medico, non mi fermo molto... Vi prego soltanto di annunziare al signor Saviniano d'Albaron che ho da fargli una comunicazione delle più gravi e gli domandere scusa per me se son venuto a svegliarlo così di buon'ora.

La domestica sembrò sorpresa.

— Come? Il signor dottore non viene da Landepereuse?

— Ero lì mezz'ora fa.

— E non ha veduto il mio padrone?

— No.

— Ma è proprio strano, disse la vecchia allarmata.

Quando il signor Franceschino è venuto, stanotte, il mio padrone non era a casa...

— Usa passar le notti fuori?

— Mai, signore, mai; a quell'ora è sempre in casa.

— Ma da quando Franceschino è venuto a chiamarvi, forse che il vostro padrone è ritornato...

— L'avrei udito. Mi piace dormire, sì, ma ho il sonno abbastanza leggero.

— Vi prego di andar a vedere.

— Subito, signore, subito.

Scomparve nella stanza vicina, per ritornare dopo un momento.

— Ve lo dicevo io, il signor d'Albaron non è stato a casa stanotte, disse. Il letto non è toccato... e non è neppur possibile che sia venuto per fermarsi un momento, perchè con questa neve avrebbe lasciato i segni sull'ammattonato... E invece non vi è traccia di nulla... Il signor dottore può andar a vedere se vuole.

Ma era un esame inutile. Il dottore aveva saputo quanto desiderava.

Rassicurò la buona donna, dicendole che senza dubbio il suo padrone s'era deciso improvvisamente a qualche viaggio e che era partito senza aver tempo di avvertirla.

— Dev'essere proprio così, disse lei, dev'esser proprio così, perchè se no, sarebbe da impensierirsene davvero...

Al momento di partire, Gordon le fece un'ultima domanda:

— Il signor d'Albaron è un cacciatore appassionato: questi tempi di neve sono favorevolissimi alla caccia al cinghiale... Se ne son viste bande numerose nei dintorni da qualche giorno, e specialmente nel bosco di Galary... Non è possibile che il padrone sia andato a veder di pigliare uno di quegli animali?

— Oh, signore, ma come volete? Si sarebbe gelato... O, almeno, sarebbe tornato indietro a prendere qualche cosa, coperte, stivali, vestiti più caldi... E poi, guardate, ecco qui nel vestibolo, la rastrelliera delle sue armi... Non ci manca un fucile... Non, non è un'idea che non vale.

— Insomma non sapete di nessun affare importante che abbia potuto trattenerlo lontano dall'Ericaia?

— No, ma il signore è piuttosto taciturno e non usa a raccontarmi i suoi affari.

(Continua)

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un braccialetto d'argento dorato. — Un libro scolastico tedesco. — Un fazzoletto di seta rinvenuto all'Acquedotto da un signore. — Una museruola.

In mare. Il piroscafo *M. Bacquehen*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Il piroscafo *Poseidon*, diretto per Trieste, lasciò il 16 corr. il porto di Costantinopoli.

Teatro Filodrammatico. Questa sera si replica *La luna de miel* di V. Napoli-Vita. Domani, per serata d'onore della signorina Dora Prosdocimi, questo variato programma: *Dal Nord al Sud* commedia in un atto di V. Picciolli, - il nuovo monologo: *In cerca de mario* e la commedia in tre atti, del Pilotto: *Da l'ombra al sol.* La signorina Prosdocimi, ch'è una giovane attrice molto benevisa al nostro pubblico, può contare su un uditorio numeroso, che si recherà ad applaudirla.

Teatro Fenice. Anche ieri moltissimo pubblico e molti applausi all'*Orfeo all'Inferno*, il cui successo è davvero meritato, sia per l'esecuzione, sia per l'allestimento scenico. Il bravo Marchetti è un *Giove* ogni sera più lepido e le sue scappate comiche si succedono e variano. Alla trovata dell'«E più non bazilare!» ne aggiunse iersera un'altra: «Ma che voglio e non voglio!... sa cosa? *prenda l'olio!*»

Questo simpatico artista comico avrà domani la sua serata d'onore; e si rappresenterà *Un canario da caffè*. Veramente in origine c'erano *Due canarii*; ma uno, che doveva essere la signora Marchetti, fu soppresso, perchè attende a prepararne un terzo.

Questa sera, frattanto, settima dell'*Orfeo*. Per lunedì poi la Compagnia Scognamiglio sta preparando un grande *veglione umoristico.*

Al Politeama Rossetti. Quello di stanotte potrebbe chiamarsi il veglione dei *Bebés* perchè il 95 per cento delle maschere intervenute erano *Bebés*. L'animazione fu abbastanza viva. Il premio alla mascherina più bella ed elegante non venne aggiudicato, perchè le maschere erano belle ed eleganti... tutte ad un modo. Molti palchi occupati da allegri giovanotti.

Il processo Mangachi in Appello. Non c'è bisogno di ricordare per quali terribili cause i fratelli Alfredo e Guglielmo Mangachi, il 10 del corrente mese fossero dal giudice pretorile signor Pachor, condannati per l'uccisione della nonna il Guglielmo a cinque mesi e l'Alfredo a quattro mesi per correità nello stesso fatto.

L'avvocato difensore dott. Baseggio presentava allora ricorso contro tale sentenza, chiedendo mitigazione di pena per il Guglielmo Mangachi, e l'assoluzione per ne... colpabilità, per l'Alfredo.

Ieri, verso il mezzodì, tale ricorso venne discusso al Tribunale provinciale, quale Senato d'Appello. Alle undici e tre quarti i due fratelli Mangachi venivano tradotti al Tribunale in vettura, accompagnati da due guardie di p. s. Essi comparvero nel consesso del giudice cons. dott. Bognolo, come non fosse il fatto loro; franchi, disinvolti, quasi alteri. Nessun segno visibile tradiva i moti del loro animo, chiuso - a quanto pare - alle forti emozioni.

Alle 12 entrò la Corte. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlensky; giudice relatore del processo era il cons. dott. Bognolo, giudici votanti erano il segretario dott. Kramer e l'aggiunto signor Ieglich. Al banco della difesa sedeva l'avv. dott. Baseggio. Quale P. M. fungeva il sostituto Procuratore di Stato signor Okretich. Erano intervenuti al dibattimento alcuni aggiunti del Tribunale, ed altre poche persone venute per assistere al dibattimento per curiosità.

Guglielmo Mangachi vestiva un abito color oscuro, ed indossava un mantello di panno color chiaro. L'Alfredo vestiva pure in oscuro, portava berretto e mantello con cappuccio.

Dopo che il cons. cav. de Nadamlenzky ebbe dichiarato aperto il dibattimento, il giudice relatore, cons. dott. Bognolo, passò alla lettura del protocollo del dibattimento tenutosi il 10 corr. nel consesso del giudice sig. Pachor con le deposizioni verbali dei due accusati, e della teste Vittoria Gatz, le deposizioni in iscritto delle testi Carolina Gatz, Carolina Steindler, e delle sorelle Vittoria e Fanny Luzzatto, quella del medico perito dott. Xydias, riguardante la constatata simulazione di svenimento e malore, usata dal Guglielmo Mangachi.

Si passa poi alla lettura delle proposte di ricorso avanzate allora dall'avvocato difensore dott. Baseggio, cioè, di aggiornare il dibattimento, perchè non gli era stato concesso d'ispezionare che parte dell'incartamento del processo, quella che strettamente si riferiva ai due ragazzi, per cui era all'oscuro su eventuali circostanze, istigazioni, suggestione, che forse, anche, avrebbero potuto costituire una escriminante; poi per sottoporre i due accusati ad una perizia di medici psichiatri onde stabilire se non fossero irresponsabili; infine, perchè, secondo lui, l'azione soggetta restava sempre un crimine d'omicidio, e quindi di competenza della Corte d'Assise. A tali proposte il P. M. si era opposto dicendo che, riguardo all'incartamento del processo, il giudice era chiamato a pronunciarsi soltanto sui fatti che gli venivano portati dinanzi, che il resto, il contorno, gli restava ignoto come ignoto era per le parti, e che le risultanze del dibattimento erano sufficenti per dare un giudizio sulla colpevolezza dei due fratelli Mangachi; riguardo alla seconda parte della proposta osservò che la perizia era del tutto inutile perchè già un medico psichiatra, il giorno del fatto, aveva notato nei ragazzi una rara franchezza e straordinaria perspicacia. Si trattava quindi, non di degenerati, ma di due scaltri e cattivi fanciulli.

Si diede infine, lettura della sentenza già da noi esposta. Il presidente cons. de Nadamlenzky interrogò quindi brevemente i due fratelli, i quali con la nota disinvoltura e prontezza risposero, tenendo ferme le loro prime deposizioni.

L'avv. difensore, invitato a fare le sue proposte, ripetè le ragioni per cui a tenore del § 9 del Cod. pen. egli ritiene che il reato in questione sia di competenza delle Assise, giacchè si tratterebbe di crimine di omicidio; e secondo l'art. 17, le qualità personali non influiscono punto sul fatto. Afferma poi, che dallo svolgimento del processo, l'Alfredo non era punto risultato colpevole di correità nel reato, perchè non era neppur consapevole delle truci intenzioni del fratello. Il difensore fa presente alla Corte il lungo arresto preventivo subìto dai fratelli Mangachi, dal 18 ottobre sino ad oggi, e si fa forte di ciò per chiedere una diminuzione di pena in riguardo al Guglielmo, affermando che il massimo della pena che il primo giudice poteva dargli era di sei mesi, mentre già quattro ne fece di arresto preventivo. Chiede infine, per le ragioni esposte, l'assoluzione per l'Alfredo.

Il P. M. sostituto Procuratore di Stato Okretich ribattè gli argomenti della difesa, citando i paragrafi 2, 7, e 9 del Codice penale, per provare che il delitto commesso dai due fratelli, per loro fortuna sottostava alla giudicazione di un Consesso di Pretura, o di un Giudizio distrettuale. Afferma che dal processo è venuta in chiaro la colpabilità di entrambi i fratelli, e concluse esprimendo il parere che la condanna inflitta dal giudice signor Pachor sia da considerarsi quanto mai equa.

La Corte si ritira per deliberare, e rientra nel consesso verso le 2. Il presidente cons. de Nadamlenschy annuncia che il Senato d'appello trovò giustissima la decisione del primo giudice riguardo la pena inflitta al Guglielmo Mangachi, cioè di cinque mesi; e trovò di diminuire per l'Alfredo Mangachi, la pena da quattro *a tre* mesi di reclusione.

E così il dibattimento si chiuse. I fratelli Mangachi, che durante tutto il processo erano rimasti impassibili, silenziosi, senza scambiare fra loro nemmeno una parola, uscirono tranquilli, accompagnati ciascuno da una guardia. Sulle scale l'Alfredo Mangachi si rivolse al suo custode, e con un sorriso che agghiacciava esclamò: «Tanto meio, un mese de meno; intanto xè qualche cossa!»

Vennero ricondotti in vettura al loro triste domicilio.

Il «récord» di un carrozzone ferroviario. - Da Nabresina a Trieste in 7 minuti. L'altra mattina all'alba partiva dalla stazione della Ferrovia meridionale un treno merci, formato da una trentina di vagoni. Giunto a Nabresina, il treno sostò per una manovra di smistamento, durante la quale l'ultimo vagone, carico di sacchi di farina, fu lasciato fermo sul binario d'arrivo, per essere poi - a manovra finita - riattaccato al treno e ripartire con esso. Nessuno si occupava di questo solitario, che pareva aspettare pazientemente l'ora della partenza; ma la bora, che soffiava con discreta forza, lo avvolse nel suo gelido amplesso e poichè il vagone era sguernito di freni, lo trascinò prima pian piano, poi sempre più velocemente fino al punto in cui incomincia la pendenza della linea, che prosegue, più o meno ripida, fino a Trieste. Quando il personale della stazione di Nabresina si accorse che il vagone scappava, non era più possibile arrestare la sua corsa; lo si vide prima scendere precipitosamente, poi volare addirittura. Il capostazione di Nabresina diede subito telegraficamente l'allarme alle stazioni di Grignano, Miramar e Trieste; ma prima che a Grignano e Miramar potessero formarsi un chiaro concetto dell'immensità del pericolo e provvedere agli opportuni ripari, si videro passare davanti, come un nero fantasma e ratto come un baleno, il vagone che aveva acquistato una velocità spaventevole, incalzato e spinto sempre più nella sua corsa vertiginosa dal peso del suo carico di dieci tonnellate.

E' facile immaginare il trambusto e la commozione suscitati nella nostra stazione dalla notizia dell'imminente arrivo di quel visitatore fulmineo. Squillarono tutte le campane d'allarme ed in un lampo ognuno fu al suo posto. Il capostazione, i due sottocapi e tutti gli impiegati addetti al movimento uscirono dai loro uffici per provvedere se non altro ad evitare disgrazie di vite umane ed a mitigare, per quanto possibile, i danni materiali dell'inevitabile urto. Va notato che tutti i principali binari erano occupati da gran numero di vagoni; quello che ne aveva meno ne contava 18; erano tutti treni già formati per le partenze del mattino. Gli ordini risonarono secchi e vigorosi, come in un campo di battaglia, prontamente trasmessi di bocca in bocca, rapidamente eseguiti. A furia di scambi si riuscì a preparare, fuori della stazione presso il cavalcavia, un binario morto, nel quale il vagone in fuga potesse andare a fracassarsi liberamente. C'erano anche in quello due vagoni quasi vuoti ma sarebbe stata una pericolosa follia il tentare di toglierli di là; fra tanti mali bisognava scegliere il minore! Pochi secondi dopo l'esecuzione dell'ultimo scambio, nel momento in cui tutti stavano traendo un sospiro di soddisfazione... relativa, ecco giungere come una freccia il vagone impazzito e precipitarsi contro i due colleghi, riducendoli in un attimo in frantumi e sconquassandosi esso pure completamente.

All'urto formidabile e fragoroso volarono qua e là grossi frantumi e lunghe scheggie, spingendosi alcune fino ad oltre cinquanta metri; poi una fittissima e bianca nuvola s'innalzò da quel mucchio di rovine, salendo per l'aria nebbiosa cui la luce del giorno nascente incominciava a schiarire. Era la farina, che dai sacchi sventrati sfuggiva come un immenso fiocco di cipria e imbiancava tutti coloro che erano accorsi a misurare da vicino l'entità dei danni.

Constatiamo con piacere che nella sua pazza corsa il vagone non ha causato alcuna disgrazia. Se nell'arrivo alla nostra stazione si potè evitare un grave disastro, lo si deve alla prontezza, alla sagacia ed al sangue freddo con cui gli ordini necessari furono impartiti dal capo-stazione, allo spirito di disciplina ed alla rapidità con cui furono eseguiti.

Particolare importante: dal momento in cui il vagone incominciò la sua corsa sfrenata a quello in cui andò a fracassarsi nel binario morto non trascorsero che 7 minuti!

Incendio. L'altra sera, verso le otto, si manifestava un incendio nella fabbrica di turaccioli della ditta fratelli David e Ignazio Perlmutter, in via del Molin grande. La signora Maria Ambrosi, abitante al quarto piano della casa N. 6 in via Toricelli, affaciandosi ad una finestra del suo quartiere fu la prima a scorgere il denso fumo che usciva da un certo punto della fabbrica. Ella chiamò tosto il suo coinquilino Luigi Trevisani, occupato nella fabbrica suddetta, il quale corse a chiamare uno dei proprietari, e lo rese informato del fatto. La fabbrica era stata chiusa verso le sei e mezzo. Mentre si accingevano ad aprire, si telefonò all'appostamento principale dei vigili, da dove accorsero poco dopo tre treni sotto la direzione del comandante sig. Chaudoin e del sottocomandante sig. Weiglein. Il fuoco covava in un angolo del magazzino, probabilmente in seguito a qualche mozzicone di sigaretta gettato su d'un mucchio di turaccioli; e le fiamme si erano poi avanzate prendendo, all'arrivo dei vigili, vaste proporzioni. Dopo tre quarti d'ora di energico ed assiduo lavoro, sotto la direzione degli ufficiali, l'incendio venne spento e fu allontanato ogni pericolo. Il danno non è ancora precisato ma a quanto pare sarebbe di circa 1000 fiorini. La fabbrica è assicurata. Sul luogo comparve l'ufficiale di polizia Hassek, addetto al commissariato di via Scussa; e l'ispettore Verbich con alcune guardie.

Suicidio. In una casetta colonica sita al N. 418 di Rozzol abita l'agricoltore Andrea Klum, d'anni 79, vedovo, con un figlio ammogliato ed una sorella. L'Andrea da qualche tempo era triste e taciturno causa i suoi affari che da qualche tempo andavano male, e per di più sembra che in famiglia non regnasse buona armonia.

Ieri, nel pomeriggio, non uscì di casa, soltanto verso l'una fu veduto fuori del suo quartiere, che è al pianoterra e poco dopo rientrare con una fune in mano. Poco dopo le 7 una donna del vicinato entrò nella casa per cercare la nuora del Klum, e non vedendo nessuno nella prima stanza entrò in quella attigua che era appunto quella occupata dal vecchio. Ma appena spinta la porta, un orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi; il vecchio Klum penzolava dal soffitto con la faccia livida, gli occhi sparrati e le mani rattropite. La donna in preda ad uno spavento bene spiegabile, si diede a gridare al soccorso; alle sue grida accorsero altre vicine che tagliarono la fune alla quale stava appiccato il povero vecchio, e deposero quel corpo sul letto. Reso avvertito del fatto il commissariato di S. Giacomo, si telefonava alla Guardia medica, ma al giungere dei medici, questi non potè che constatarne il decesso. Accorsero sul luogo per le constatazioni di legge il commissario Makovetz e l'ispettore Ciadez. Dopo di che col carrettone dell'impresa Zimolo, la salma fu trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Tentato suicidio. Ieri l'altro, nella mattina, a Castellier in quel di Visinada, una ragazza di 26 anni, a nome Margherita Cociancich, in seguito, a quanto sembra, a dispiaceri famigliari, tentò di por fine ai propri giorni gettandosi dalla finestra della sua stanza da letto. Il dott. Cicuta di Montona che le prestò le cure opportune, constatò ch'ella aveva riportato una frattura alla gamba destra, nonchè contusioni e una distorsione alla gamba sinistra. Ottenuto poi un certificato medico del dott. Sbisà, venne accompagnato a Parenzo, ove s'imbarcò a bordo dell'«Adriana» della società Istria-Trieste, che arrivò qui alle 2.40 pom. Avvisato di ciò il sig. Treves si recò con 2 infermieri sopra luogo, lasciò la Cociancich e mediante lettiga la fece trasportare poi all'Ospitale, dove ella venne accolta nella quarta divisione.

Tragica fine di due bambine. Ieri mattina narrammo per esteso la grave disgrazia di quella bimba Maria Starz, che, in seguito alle grave ustioni riportate, dopo mezz'ora che era ricoverata al civico ospedale, cessava di vivere. Aggiungemmo pure come la sorella Giuseppina, per salvare la sorella, riportasse anch'ella alcune ustioni piuttosto gravi alla gamba destra e in varie parti del corpo e come portata all'ospedale, vi venisse accolta nel quarto riparto «bimbi». Ora, malgrado tutte le cure più energiche ed amorose, ottenute da quei medici, ieri, alle 5 pomeridiane, la poveretta cessava di soffrire andando a raggiungere la sorellina Maria. Chi può descriverlo, il dolore di quei poveri genitori, che in due giorni si videro portar via le loro due creaturine, tutta la loro felicità, la loro vita?

I raggi Röntgen applicati alla chirurgia. Nel nostro numero di ieri abbiamo raccontato come lo scalpellino Giovanni Tenze, da Santa Croce, circa un anno fa si conficcasse un pezzo di lapis nella palma della mano sinistra. Nonostante i tentativi del medico del luogo, per fare l'estrazione, non fu possibile di stabilire il sito preciso ove il pezzo di lapis gli fosse penetrato. Senonchè in seguito all'esame praticato dall'egregio protofisico dott. Costantini col mezzo dei raggi Röntgen, si potè notare l'esistenza del pezzo di matita, fissarne la posizione precisa e stabilirne la estrazione. La quale venne eseguita dal dott. Nicolich, che estrasse dalla palma della mano una grossa punta di grafite, profondamente conficcata vicino al secondo metacarpo.

Una boccalletta che sbaglia indirizzo. Il marinaio Giuseppe Trevisan, di anni 18, abitante in via della Ferriera N. 6, ieri sera verso le 9, passando davanti ad un'osteria in via Punta del forno fu colpito alla faccia da una boccaletta da un litro che in quel mentre era stata scagliata dall'interno. A quello sgradito e inaspettato regalo il Trevisan si portò le mani al mento e le ritrasse sporche di sangue, cosicchè dovette recarsi alla Guardia medica dove gli riscontrarono una ferita lacero-contusa al mento e gli prestarono le cure necessarie.

Bastonato brutalmente. Il villico Giovanni M., d'anni 56, da Matteria, domenica scorsa, trovandosi in un'osteria del suo villaggio con alcuni compagni, che avevano bevuto più del bisogno, venne a rissa con loro, ed essendosi tutti rivoltati contro di lui, lo bastonarono così brutalmente da lasciarlo come morto a terra, dandosi poi alla fuga.

Soccorso da alcuni villici, giunti poco dopo, fu portato al suo domicilio, dove gli prestarono qualche cura, ma poi, visto il suo stato alquanto grave, fu accompagnato al nostro ospedale, dove gli riscontrarono moltissime contusioni e una leggera frattura alla nuca. L'accolsero nella quarta divisione.

L'audacia e l'astuzia di un ladro. Ieri, nel pomeriggio, la giornaliera Fanny Masutti, abitante in via Media N. 6, incaricava un suo figliuolo dodicenne a nome Gaetano, di recarsi in un magazzino di caffè per ritirare i soliti 34 chilogrammi che vengono consegnati alle giornaliere per la relativa mondatura. Ottenuto il sacco contenente il caffè, se lo pose in capo e con quello s'avviò verso casa sua, ma giunto che fu all'angolo di via del Torrente con la via San Francesco, si sentì chiamare da uno sconosciuto, all'apparenza facchino, il quale, con la più bella maniera di questo mondo, levandogli il sacco di testa gli disse d'andare a casa e dire alla mamma che il magazziniere aveva sbagliato marca, e bisognava ci andasse lei a parlare col direttore, e così dicendo lo sconosciuto s'allontanò per la via del Torrente. Il ragazzo senza pensare a niente di male fece ritorno presso sua madre e riferì l'accaduto. Questa senza por tempo in mezzo si recò al magazzino, dove con sua grande meraviglia seppe che il ragazzo era stato la vittima di un audace mariuolo. Il fatto venne denunciato all'ispettorato di via della Stazione.

Il danno subìto dalla povera donna è di circa 50 fiorini!

Scomparso. Giuseppe Cesar, d'anni 52, abitante in via Carintia N. 14, denunciava ieri alla locale direzione di polizia la scomparsa di un suo subinquilino certo Andrea Fleisch, d'anni 33, sarto da Zoca presso Tolmino. Il Fleisch erasi allontanato di casa 14 giorni or sono ne più ci avea fatto ritorno.

Cronaca triste. Ieri giungeva dal Cairo col piroscafo del Lloyd *Habsburg* il dottore in filosofia Guglielmo F. d'anni 26, da Baden, il quale avea dato segni non dubbi di alienazione mentale. Il fratello di lui fattolo salire a bordo, lo condusse qui, dove lo fece accogliere al civico ospedale.

Rilevante smarrimento. Il possidente Augusto G. abitante in piazza Barbacan N. 3, ieri, nel pomeriggio nel percorrere il tratto di via dalla via S. Spiridione in piazza della Borsa smarrì un involto contenente 5 obbligazioni del Credito austriaco del valore di fior. 5000 più altre sei del medesimo istituto del valore di 600 fiorini. Del rilevante smarrimento venne mossa denunzia all'autorità.

Quello che si trova... al veglione. Il custode del Politeama Rossetti rinvenne martedì mattina, dopo il veglione della Beneficenza Italiana, un pezzetto di braccialetto d'oro con tre brillanti. Chi l'ha perduto sa dove rivolgersi.

AVVISO!

NUOVO ARRIVO del vero MARSALA

Qualità superiore,

della rinomatissima fattoria Martinez di Marsala

Mai come quest'anno troverete tanto eccellente la qualità, nei ben conosciuti negozi di

N. GIANNOPULO

via Ponterosso.

Fate una visita per assaggiarlo!

AFFITTASI

pel 24 Agosto

(eventualmente anche qualche mese prima)

in via Nuova N. 21, piano I.

quartiere composto di tre camere davanti, quattro camere interne, una sul cortile, cucina, terrazza coperta a vetri, acqua in cucina, gas in tutte le camere. — Rivolgersi dalle 1 alle 3 pom. in **via Nuova N. 21. pianoterra.**

L'Agenzia generale

per l'**ISTRIA** e la **DALMAZIA**

di una grande

Società di assicurazioni sulla vita

si affiderebbe ad un acquisitore abilissimo con cauzione, a condizioni favorevolissime. Gentili offerte con referenze sub **T. F. 2752** dirigere a **Haasenstein & Vogler, (Otto Maass) Vienna.**

10.000 chilog.

ROTTAMI DI CIOCCOLATA

in quantità maggiori

a soldi 80 il chilogr.

vende la

i. r. priv. fabbrica cioccolata

L. PISCHINGER & SOHN

Vienna

6 Stiegengasse N. 8 e 10.

FONDO RALLI.

MUSEO TRABER

Anatomia - Patologia - Meccanica - Plastica

Oltre 1000 soggetti

Aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Venerdì solamente per le signore.

Ingresso **20** soldi, militari e ragazzi **10** soldi

GRANDE LOTTERIA DI INNSBRUCK

a 50 soldi

Vincita principale **75.000 Corone** in contanti colla ritenuta del 20%. Viglietti a 50 soldi acquistansi presso: Giuseppe Belaffio, Al. Levi, Mandel & C., Gir. Morpurgo, Marco Nigris, Enrico Schiffmann, Ig. Neumann.

Estrazione dopodomani

LA FILIALE

della

Banca Union

Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per **BANCONOTE** 2½% con preavviso di 5 giorni
3¼% „ „ 12 „
3½% a quattro mesi fisso
3¾% „ otto „

Per **NAPOLEONI** 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ 40 „
2½% „ „ 3 mesi
3% „ „ 6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 25 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta incustodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupon alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 20 Febraio 1896

Deposito delle qualità fine della

Cioccolata Küfferle

PRESSO

ANTONIO PONTINI

Trieste, Via Fontanone N. 7.

Che cos'è lo Sciapirografo? *)

Lo Sciapirografo è un nuovo, insuperabile apparato per riprodurre **da sè, senza spese,** lettere, atti, disegni, note, ecc. in **color nero.** L'uso di questo apparato è straordinariamente facile, anche per uno non pratico, il successo **immancabile** e **garantito.** Da uno scritto o da un disegno fatto sulla carta con inchiostro si ottengono nel modo più semplice, senza pressa e senza sostanze chimiche, circa 150 copie in 15 minuti. Uno Sciapirografo per quarto e in foglio costa, con tutti gli accessori, soltanto fior. 15. — A richiesta sono pronto a spedire franco a mie proprie spese e rischio uno Sciapirografo **a prova** per quattro giorni; e nel caso che mi venisse restituito, non domando nessun compenso, salvo la restituzione franca. Parecchie migliaia di apparati di ogni dimensione già in commercio.

Fritz Pohl, rappresentante generale, Vienna I.

Rudolphsplatz 18.

*) Prezzi correnti gratis.

18 febbraio 1897